

SaronnoNews

Al centro vaccinale di Saronno anche medici in pensione: “Cerchiamo di fare cose utili per la gente”

Valentina Rizzo · Tuesday, May 18th, 2021

Al centro vaccinale di Saronno sono dodici i **medici in pensione** che offrono gratuitamente tempo e professionalità per vaccinare la popolazione contro il **SarsCov-2**.

Tra questi c'è **Giancarlo Grisetti**, specialista in malattie dell'apparato respiratorio, che per 40 anni ha lavorato come medico di medicina generale a Mozzate, in provincia di Como. **È stato proprio lui a invogliare molti dei suoi colleghi, come lui in pensione, a dare una mano ai circa 60 medici di famiglia** che, coordinati dalla cooperativa Medici Insubria, prestano servizio all'hub di via Parini a Saronno. **Inaugurato lo scorso 12 aprile**, l'hub funziona con cinque linee vaccinali e **ha permesso di vaccinare ad oggi quasi 20 mila persone**.

Il lunedì in cui incontriamo il dottor Grisetti, tre delle cinque linee attive sono occupate da medici in pensione. **«Il lunedì è una giornata piena per un medico di famiglia perché il telefono squilla in continuazione** – racconta sorridendo il dottore -. Siamo qui proprio per dare una mano ai colleghi a coprire i turni dal lunedì al sabato».

Lui il covid l'ha vissuto sulla sua pelle. Il suo primo giorno di pensione, il 1 marzo 2020, pochi giorni dopo la scoperta del paziente numero 1 di Codogno, ha scoperto di avere alcuni sintomi ricollegabili a quel virus arrivato da Wuhan. Riesce ad ottenere un tampone il 7 marzo, giorno in cui gli riscontrano una **polmonite bilaterale**. Lo ricoverano e passa sette giorni in ospedale, a cui poi è seguito un lungo periodo di quarantena a casa, terminata il 12 aprile 2020. Mentre racconta la sua personale esperienza con il covid, **ricorda non senza commozione alcuni colleghi medici** che la battaglia contro il virus non sono riusciti a vincerla: **Roberto Stella** e **Marcello Natali**.

Oltre al suo lavoro in ambulatorio il dottor Grisetti è anche rappresentante sindacale e per 15 anni ha svolto il ruolo di presidente di Cosma 2000 (Cooperativa Operatori Sanitari Medici Associati). Dall'inizio della pandemia **è sempre rimasto in contatto con i colleghi in prima linea sul territorio**: «Cercavo di dare consigli, tenere i collegamenti, fare avere i materiali di protezione – spiega Grisetti -. Tramite il sindacato FIMMG abbiamo recuperato le mascherine e i saturimetri. Cercavo di aiutare i colleghi che erano veramente abbandonati a se stessi».



Da sinistra a destra i dottori Giuseppe Monti, Giancarlo Grisetti e Massimo Monti

A prestare servizio volontario al centro vaccinale di Saronno con lui ci sono anche altri medici in pensione, come Walter Plebani, prima medico di famiglia a Carbonate, Giulio Puricelli, precedentemente neurologo all'ospedale di Tradate e Giuseppe Monti, fino al 2014 primario di Medicina Interna all'ospedale di Saronno.

«È bello venire qui, pensiamo di fare cose utili per la gente, senza parlare tanto, ma facendo – **commenta il dottor Monti a cui chiedo: «Cosa direbbe a chi ha timore di vaccinarsi?»** – «I vaccini hanno salvato l'umanità, se ne veniamo fuori è grazie al vaccino. È sciocco non approfittare di questa occasione».

Un lavoro non certo semplice, quello del medico di famiglia, che vive tutta la propria vita professionale come punto di riferimento per i propri pazienti. Un lavoro svolto con passione, quella stessa passione e senso di responsabilità che ti spinge a rimetterti in gioco e ad aiutare la tua comunità quando ce n'è bisogno. **«Non si timbra il cartellino e si finisce di lavorare, perché il tuo paziente se non sta bene chiama te** – sottolinea il dottor Grisetti -. Non è mai un rapporto solo tecnico, perché ti senti parte della storia delle persone. Quando fai il medico di famiglia ti prendi a carico la vita del paziente, sei quello che conosce la sua storia, i suoi problemi di salute».

Dottore cosa le ha lasciato questo lungo periodo di pandemia (non ancora finito)? «La testimonianza del lavoro importante che fanno i medici di famiglia e i medici in generale, che devono essere messi in condizione di poter lavorare bene – **evidenzia Grisetti -. La consapevolezza che dobbiamo essere umili di fronte alla vita,** perché quando un robino da niente cambia la storia di tante persone, travolge tutto il mondo, devi avere dei punti di riferimento validi a livello personale, avere qualcosa per cui vale la pena vivere e morire, lo dico anche pensando ai colleghi che per questa malattia ci hanno rimesso la pelle, ci tenevano a quel che facevano. **C'è anche un po' di amarezza,** perché vedo che tanta gente non ha capito bene l'importanza della prevenzione. È una delle cose più difficili da far passare alle persone sulle cose più semplici e ancora di più in questi casi in cui ci sono delle norme di sicurezza da rispettare, perché **la gente non vuole capire che ha delle responsabilità personali** nel mantenere la propria

salute e quella degli altri».

This entry was posted on Tuesday, May 18th, 2021 at 9:21 am and is filed under [Comasco](#), [Salute](#), [Varesotto](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.